IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 15.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 25. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 902.

[An]no XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.38, tramonta ore 4.11 — Trieste, Sabato 10 Decembre 1898. — Oggi: S. Giuditta. — Domani: S. Damaso. — N. 6180

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Alla Corte di cassazione. PARIGI 9 (B). Oggi la Corte di cassazione non interrogò nessun testimonio implicato nella faccenda Dreyfus.

Il successore del generale Mercier. PARIGI 9 (B). Il generale Sonnois venne nominato comandante del IV corpo d'esercito al posto del generale Mercier.

Parlamento austriaco. - L'ostruzione ricomincia. VIENNA 9 (N). *Camera dei deputati.* Gregorcic, del „club" slavo meridionale, presenta un'interpellanza sulle pretese posposizioni degli sloveni del distretto e della città di Gorizia da parte delle autorità distrettuali. La Camera passa quindi alla discussione del disegno di legge sull'aumento delle paghe degli inservienti dello stato. Troncata ad un dato punto la discussione, il presidente propone un ordine del giorno per la prossima seduta. Nello stesso figura il compromesso provvisorio al punto sesto, cosicchè c'è la certezza ch'esso non potrà venir pertrattato nella sessione corrente durante il mese di decembre. Wachnianyn, del „club" slavo meridionale, propone che il compromesso provvisorio venga posto come terzo punto immediatamente dopo la continuazione della legge sull'aumento delle paghe degli inservienti. La Sinistra protesta ed esige che dopo il disegno di legge relativo alle paghe degli inservienti, s'incominci la discussione sulla proposta di mettere in istato d'accusa il ministro della giustizia Ruber; la Sinistra si richiama alla disposizione del regolamento la quale stabilisce che le accuse contro i ministri devono venir discusse entro otto giorni dopo presentate.

Pergelt, tedesco progressista, dichiara che il suo partito signarderà l'accettazione della proposta Wachnianyn come una violazione del regolamento e che quindi non permetterà che il compromesso provvisorio venga discusso subito dopo la legge sulle paghe degli inservienti.

Kaiser, tedesco nazionale, dice che la proposta Wachnianyn, ch'è certamente appoggiata dalla Destra, è un colpo di mano e dichiara che il suo partito non subirà tranquillo questa nuova prepotenza, nè rimarrà impassibile di fronte a tale nuova provocazione. Al modo voluto da Wachnianyn si potrebbero far sparire dall'ordine del giorno tutte le proposte d'accusa contro i ministri, accettandovi invece altre proposte presentate dalla maggioranza. Se la Destra crede di potersi valere di simili mezzi, sapremo anche noi reagire. (Applausi fragorosi dalla sinistra. Rumori prolungati a destra).

In mezzo al baccano il presidente dice con la sua voce esile e rauca: „Passiamo alla votazione". La Destra si leva prontamente in piedi. Basevi vota con la Destra. Dalla Sinistra si scatena un uragano di proteste, specialmente dai tedeschi progressisti e dai tedeschi nazionali, i quali sono però appena 40, perchè gli altri se ne erano già andati. I socialisti ed i cristiani-sociali si mantengono calmi. I progressisti e nazionali gridano al presidente: „Pfui! si vergogni! Lei è un Abrahamowicz N. 2! Lei vuol fare come in Ungheria! fuori! pfui!!"

Prade, Pommer e Girstmayr incominciano a battere sui banchi. Il baccano si fa sempre più grande; il presidente suona il campanello a distesa. Le grida contro il presidente si rinnovano con maggior insistenza.

I giovani czechi applaudono ironicamente ai deputati che battono sui coperchi dei banchi. Millesi li apostrofa violentemente. Nel frastuono infernale si odono grida all'indirizzo del presidente: „Si ritiri! questo è un tiro alla Falkenhayn! è una birbonata." Kaiser vince il baccano urlando che la votazione è nulla ed illegale. Molti deputati della Sinistra esclamano: „Non si sapeva nemmeno per che cosa si votasse:" Il presidente si sottrae alle proteste della Sinistra, chiudendo presto la seduta e ritirandosi subito accompagnato da un concerto di grida di scherno. I rumori nell'aula continuano ancora per parecchio tempo; poi finalmente tutti se ne vanno. Prossima seduta il 13 corrente.

VIENNA 9 (N). Oggi si è dunque ripreso il cosidetto „ostruzionismo meccanico", che verrà continuato anche nelle sedute prossime. I partiti tedeschi della Sinistra lasceranno discutere ancora il disegno di legge sull'aumento delle paghe degli inservienti ed eventuali proposte di accordare sussidi a Comuni colpiti da disastri elementari. Contro il bilancio ed il compromesso provvisorio, come pure contro ogni altro disegno di legge presentato dal governo, verrà applicata la tattica ostruzionista. Siccome però questo mese si terranno ancora due sole sedute, così l'ostruzionismo si spiegherà con tutta energia appena nella tornata di gennaio.

La ricetta del signor Tisza al Parlamento austriaco. VIENNA 9 (N). L'idea di Colomano Tisza, adottata dal „club" liberale della Camera ungherese, di far firmare dai deputati della maggioranza un disegno di legge e di dare poi a questo il valore di una legge, ha trovato plauso nei circoli della maggioranza della Camera austriaca. Benchè la costituzione austriaca contenga l'articolo 14, che autorizza il governo, in caso di estrema necessità, a governare senza il Parlamento, pure alcuni ragguardevoli capi della Destra ritengono necessario d'imprendere un'azione per manifestare chiaramente che la grande maggioranza della Camera è favorevole al compromesso, la di cui discussione sarà frustrata dall'ostruzionismo dei partiti tedeschi. Nella seduta d'oggi alla Camera, parecchi deputati dei „clubs" della Destra furono interrogati circa il contegno che assumerebbero di fronte ad una simile azione. Numerosi deputati hanno dichiarato che essi aderirebbero alla proposta; molti altri però hanno rifiutato il loro consenso.

Il passaggio dei tedeschi nazionali al protestantismo. VIENNA 9 (N). La propaganda organizzata da Schönerer per promuovere il passaggio della popolazione tedesca nazionale al protestantismo va estendendosi sempre più. A Saaz più di 600 persone si sono obbligate con la firma a passare alla confessione luterana. Fra i firmatari ci sono numerose donne. Una di queste, una sessuagenaria, aggiunse alla propria firma le parole „Voglio staccarmi dalla marmaglia czeca". A Eger, Asch e Reichenberg è pure assicurato il passaggio al protestantismo di parecchie centinaia di persone. La cerimonia dell'abiura si terrà il 18 gennaio. Anche Schönerer ed Iro si faranno protestanti. Schönerer calcola in tutto su 200,000 conversioni. Questa cifra è però fantastica e si crede che in tutto saranno tutt'al più alcune migliaia.

Cose parlamentari ungheresi. BUDAPEST 9 (N). La legge Tisza è stata firmata fino ad ora da 231 deputati. Si dice che l'opposizione tenterà d'impedire con l'ostruzionismo l'elezione di Stefano Tisza a presidente della Camera.

Al Quirinale. ROMA 9 (N). Oggi il re ricevette il noto missionario padre Rossignoli, che fu lungo tempo nel Sudan, prigioniero del Mahdi. Il re volle essere informato sulla sorte degli altri padri e monache. Ricevette pure il duca d'Avarna, ministro d'Italia ad Atene e il colonnello Signorile, addetto militare a Costantinopoli.

I collegi vacanti di Milano, Firenze e Ravenna. ROMA 9 (N). La Giunta alle elezioni, interrogata sulla quistione relativa a dichiarare vacanti i collegi di Ravenna, Firenze e Milano, i cui deputati si trovano in carcere, si dichiarò incompetente, rimettendo l'incartamento alla presidenza della Camera.

Il nuovo ministro per la Croazia. BUDAPEST 9 (N). La „Budapester Correspondenz" comunica che la Gazzetta ufficiale pubblicherà domenica prossima la nomina di Ervino Cseh, presidente superiore di comitato, a ministro per la Croazia. Il nuovo ministro presterà lo stesso giorno il giuramento nelle mani del re nella „Hofburg" a Vienna.

Si crede che anche il barone Banffy assisterà alla cerimonia. La notizia dell'imminente nomina di Cseh ha destato a Zagabria soddisfazione. Cseh ha 58 anni e da 13 anni dirige il comitato di Sirmia.

Parlamento italiano. ROMA 9 (N). *Camera dei deputati.* Il sottosegretario all'interni Marsengo-Bastia risponde ad un'interrogazione di Bissolati ed altri circa il rapporto fatto dalla Questura riguardo gli ufficiali Mascialli e Perito, che deposero al tribunale di Palermo in favore di Barbato ed altri socialisti. Dichiara che l'autorità politica si limitò a richiamare l'attenzione del ministero della guerra sui rapporti che i due ufficiali avevano con alcuni degli imputati.

Bissolati ne dubita, ritiene che quegli ufficiali sarebbero stati puniti perchè con le loro deposizioni fecero mandare assolti i socialisti. Bissolati conclude inviando un saluto ai generosi ufficiali di Palermo e a tutti gli altri ufficiali che liberamente dimostrano simpatia per il partito socialista.

Ad un'altra interrogazione di Bissolati, sulla mancata convocazione dei collegi di Milano, Ravenna e Firenze, i cui deputati, onor. Turati, De Andreis e Pescetti, furono condannati dai tribunali militari, risponde il ministro Finocchiaro dicendo che non si convocarono perchè non era stata ancora notificata legalmente la sentenza che colpisce il Pescetti, che è contumace. Ora la notificazione è avvenuta e i collegi si convocheranno subito.

Bissolati: Mi rallegro col governo che riconosce ch'ebbe torto.

Finocchiaro: Torto no!

Bissolati: Sì, perchè se la scusa può correre per il Pescetti, è magra per Turati e De Andreis. Lo Statuto vuole la convocazione immediata dei collegi.

Finocchiaro: Immediata, no.

Bissolati: Sì. Vi dirò io la vera ragione per cui ritardaste le convocazioni: perchè intanto Pelloux sperava di far passare la legge contro le elezioni protesta.

Il presidente tronca la discussione scampanellando violentemente.

Si discute il bilancio di agricoltura industria e commercio.

I deputati agrari e i socialisti pronunziano discorsi violenti contro la situazione fatta alle popolazioni rurali.

Camagna dice che nei fatti che nel maggio funestarono i paesi meridionali, non vi furono nè sobillati nè sobillatori; sobillatore fu il disagio economico delle popolazioni, chiedenti lavoro.

Morgari, facendo un confronto delle cifre delle spese per l'esercito con quelle per l'agricoltura dice: Quando le classi agrarie conosceranno queste cifre nella loro vera espressione, saranno esse che faranno la rivoluzione, non noi socialisti (oh, rumori). Parlando del programma socialistico dice: Noi faremo i socialisti in economia e i repubblicani in politica (oh! oh!).

Gli altri oratori non provocano incidenti.

Notizie sulla situazione nell'Eritrea. ROMA 9 (N). La „Tribuna" dice di sapere che Canevaro darà, in occasione della discussione del bilancio degli esteri, altre particolari notizie intorno alle cose dell'Eritrea, maggiori di quanto potesse far ieri in via incidentale. Egli confermerebbe che la nostra situazione in Africa è eccellente sotto ogni rapporto. In quanto alle controversie sui confini italo-etiopici, nei circoli ufficiali si ha fiducia che essa possa essere definita entro i primi giorni dell'anno venturo. Il negus, partito da Addis Abeba insieme a Ciccò di Cola, non era, secondo l'ultimo corriere, ancora giunto a Borumieda.

I benefici del trattato italo-francese. ROMA 9 (N). L'„Agenzia italiana" rileva la buona impressione prodotta dalla conclusione del trattato con la Francia. Constata che il nostro mercato finanziario comincia a sentirne i benefici effetti. Malgrado il rialzo degli scorsi giorni, la nostra rendita a Parigi ha dato luogo a pochissimi realizzi, indizio sicuro che il titolo è beneviso e che si ha fiducia di vederlo giungere in breve a corsi più elevati.

PARIGI 9 (N). La Società per la diffusione dello studio della lingua italiana in Francia ha votato un ordine del giorno felicitante gli uomini politici d'Italia e di Francia, che facilitarono l'accordo commerciale, che servirà a sviluppare gli interessi intellettuali, morali, politici ed economici dei due paesi.

Il principe Giorgio a Candia. ROMA 9 (N). L'„Italia militare" dice che il principe Giorgio farà l'ingresso a Candia il 15 corrente. Sarà ricevuto con onori sovrani. Appena il principe sarà istallato, gli ammiragli lasceranno Creta. Ogni nazione però vi lascerà una nave stazionaria. Le truppe sbarcate rimarranno a Creta fino a gennaio.

La risposta della Porta. COSTANTINOPOLI 9 (B). In risposta alla nota dei quattro ambasciatori relativa alla nomina del principe Giorgio a commissario straordinario per l'isola di Creta, la Porta diresse ieri agli stessi ambasciatori una nota in cui dichiara di prendere atto della promessa data dalle quattro potenze di rispettare i diritti di sovranità della Turchia, nonchè di tutelare i diritti dei mussulmani sull'isola di Creta.

La Porta si richiama alle obiezioni già sollevate contro la nomina del principe Giorgio e chiude esprimendo la fiducia che le potenze, secondo lo spirito di giustizia, alle parole faranno corrispondere i fatti.

La Porta diresse una circolare analoga anche agli ambasciatori turchi a Pietroburgo, Londra, Parigi e Roma.

L'incidenti di Berutti. Le spese del viaggio di Guglielmo. BERLINO 9 (B). La „Norddeutsche Allg. Zeitung" si dice autorizzata a dichiarare assolutamente inesatto quanto fu narrato alla Camera austriaca dal deputato Rutowski nella sua interpellanza sul preteso incidente di Berutti, in occasione del viaggio dell'imperatore di Germania in Oriente. Lo stesso giornale smentisce la notizia secondo cui verrebbe presentata alla Dieta prussiana una speciale proposta di legge relativa al coprimento delle spese per il viaggio dell'imperatore in Palestina.

Smentite turche. COSTANTINOPOLI 9 (B). L'Agenzia telegrafica Costantinopolitana, in base ad informazioni avute da parte competente, dichiara destituite di fondamento le notizie sfavorevoli divulgate da corrispondenti ateniesi nei giornali inglesi sul conto delle condizioni tributarie e delle scuole cristiane nel *vilajet* di Gianina. Il governo non ha preso provvedimenti eccezionali di sorta per quel distretto ed in quanto alle scuole cristiane le autorità ebbero l'incarico di vegliare acchè anche in quelle venissero scrupolosamente osservate le leggi vigenti nell'impero turco per l'istruzione pubblica.

Il compito della Russia. PIETROBURGO 9 (B). Il „Novoje Vremja", commentando la situazione a Creta dice che il compito principale della Russia in Oriente è di mantenere la pace. La Russia non vuole lo sfacelo della Turchia; però non trascurerà di insistere presso il sultano perchè siano migliorate le condizioni dei cristiani.

Un'inondazione a Pietroburgo. PIETROBURGO 9 (B). La scorsa notte parte della città venne allagata. L'acqua salì all'altezza di 9 piedi sopra il livello normale. I quartieri più bassi erano tutti inondati, talchè gli abitanti di quei rioni dovettero valersi di zattere e di battelli per uscir di casa. Non consta che vi sieno vittime; invece i danni materiali sono considerevoli. Nei quartieri allagati regnò tutta la notte grande panico. Verso mattina l'acqua incominciò a decrescere.

Alla Scupcina. NISCH 9 (B). Il neonominato ministro delle finanze Vukatin Petrovic presentandosi alla Scupcina disse ch'egli ritiene la situazione finanziaria in Serbia difficile ma non disperata.

La Scupcina promise al ministro il suo appoggio.

Il centenario della battaglia di Ostrach. FRANCOFORTE 9 (N). Ricorrendo il 21 marzo 1899 il centenario della vittoria riportata dall'arciduca Carlo d'Austria con l'esercito del Reno ad Ostrach sui francesi comandati da Jourdan, verrà innalzato sul „Deutscher Bühel" presso Ostrach un monumento commemorante quel fatto d'armi.

Il giorno dello scoprimento si darà una grande festa popolare. L'imperatore Francesco Giuseppe si farà rappresentare da un generale.

Il consorte della regina d'Olanda. AMSTERDAM 9 (N). Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare al Parlamento un disegno di legge per regolare la posizione del futuro consorte della regina. Il matrimonio della regina col principe Guglielmo de Wied avverrà nel maggio dell'anno prossimo.

Un'altra decorazione respinta. GRAZ 9 (N). L'ex-borgomastro di Kindsberg, Petzleder, ha rifiutato la croce d'oro al merito conferitagli in occasione del giubileo imperiale, motivando il suo rifiuto con gli stessi argomenti addotti dal deputato Menger, il quale, come è noto, respinse la corona ferrea di 3.a classe.

Una smentita di Krapotkine. — ROMA 9 (N). L'„Avanti" riceve una lettera dall'anarchico principe Pietro Krapotkine, nella quale smentisce ch'egli abbia, assieme al francese Jean Grave, allo spagnuolo Silvela e ad un italiano, compilato un memoriale in difesa dell'anarchismo, inviandolo alla Conferenza antianarchica.

Processo Giacomelli. ROMA 9 (N). Nell'odierna seduta del processo Giacomelli, il primo interrogato è l'avvocato Garzilli di Napoli, teste a difesa. Parla del mutuo al Capozzi, che aveva proposto e doveva stipulare con la Banca agricola di Napoli. Il mutuo non fu poi stipulato e il danaro, circa mezzo milione, se lo tenne la Banca agricola. L'avv. Sacco conferma le circostanze precedenti. Budisceri conferma l'autenticità del documento comprovante che certe ditte han fatto affari con l'Immobiliare e col Credito Fondiario. Dice che la Banca d'Italia ha un mutuo d'accomodamento per 700 mila lire sul palazzo Giacomelli a Roma. - De Luca dice che ha stipulato i contratti per l'Immobiliare con ditte serie. Ignora però perchè si sciogliessero poco dopo. - Piccioli, nipote del presidente dell'Immobiliare, dice che suo zio non ha mai dato la firma perchè fosse stampata sulle obbligazioni, e suo zio non ha mai visto obbligazioni dell'Immobiliare. Perciò da quattro anni non si interessava al Banco. - Ravano, perito calligrafo, ritiene che le prime firme stampate fossero autentiche come riproduzione. Gli ingegneri Ingami e Settimo, che fecero le perizie sui mutui, dicono che il Giacomelli raccomandava loro che valutassero il minimo. Seguono altri testi a discarico, insignificanti.

Il processo Favilla. BOLOGNA 9 (N). All'udienza pomeridiana assiste una folla imponente. Parlano l'avv. Cattaneo per l'Erra e il deputato Nocito per il Platner. Quest'ultimo è felicissimo.

Il Foro romano ricostruito. ROMA 9 (N). Il ministro Baccelli nominò una Commissione composta dei prof. Sacconi, Lanciani, Bernabei e Bovi, perchè sopraintenda ai lavori di restauro del Foro romano. Con le pietre che ora si trovano sparse, si cercherà di ricostruire il Foro in quello che è ancora possibile.

Misteriosa tragedia a Venezia. VENEZIA 9 (N). Stamane Giovanni Zasso, operaio dell'Arsenale si recava a casa della sua fidanzata Maria Marcon, mentre dormiva, e le esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra freddandola; poscia si sparava un colpo alla gola. La palla gli uscì dal cranio. Il Zasso fu trasportato all'ospedale. Si ignora la causa della tragedia.

Rimborso di capitale. PRAGA 9 (N). La Società metallurgica di Praga ha deciso di restituire agli azionisti dal fondo speciale di riserva 95 fiorini per azione.

I signori corrispondenti, che approfittano del nostro servizio d'informazioni per telegrafare ai loro giornali, sono pregati di citare la fonte. Uguale preghiera dirigiamo ai confratelli che riproducono le nostre notizie.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Alle 7.10 presenti 40 consiglieri, il Podestà apre la seduta, annunziando che scusarono la loro assenza gli on. Riedmiller e Venezian.

Comunicazioni.

Il Podestà comunica che gli sono pervenuti i sovrani ringraziamenti per le condoglianze inviategli in occasione del decesso dell'arciduchessa Maria Antonia, ex-granduchessa di Toscana.

Annuncia che la Direzione della Cassa di Risparmio triestina gli comunicò, con preghiera di darne parte al Consiglio, che su proposta della direzione stessa, il Consiglio direttivo di quell'istituto, ha erogato in occasione del giubileo imperiale fiorini 100,000 per una fondazione di previdenza.

Comunica poi che l'aumento della tassa sui cani, votato dal Consiglio nella seduta del 28 aprile, ottenne la sanzione sovrana, e che quindi esso andrà tosto in vigore. Dice che gli son pervenute, con preghiera di comunicarle al Consiglio, lettere di ringraziamento per conseguita nomina o promozione, dagli impiegati comunali sig.i Cossetti, Tomadesso, Matcioni, Dolcetti ed altri, e da don Ulcigrai, curato dell'Ospedale.

Partecipa al Consiglio di aver ricevuto un memoriale dalla Società pedagogica, col quale si chiede un miglioramento nel trattamento del personale insegnante del Comune. Dichiara che lo trasmetterà alla Commissione alle migliorie per gli impiegati civici.

Fa dar lettura d'una lettera di ringraziamento della Direzione della Società degli

---

Saverio di Montépin — 188

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Quando lo avete veduto per l'ultima volta?

— Sono cinque anni che non abbiamo più sue notizie.

— Si chiama Giuliano Vandame?

— Sì, signore. Avrebbe per disgrazia commesso qualche misfatto?

Gilberto non rispose a questa domanda ripresa:

— Non avete altri figli?

— No, signore: avevamo una figlia che è morta da molto tempo...

— Allora la giovane che abita a Parigi, dove esercita la professione di damigella di compagnia e che si chiama o almeno si fa chiamare Genoveffa Vandame, non è vostra figlia?

I due vecchi si guardarono.

— Perchè ci domandate questo? - fece la malata.

— Perchè ho interesse a essere informato a questo proposito.

— Ah! voi avete interesse... - disse Nicola. - Ebbene, sì, la damigella in questione è nostra figlia...

— Ne siete sicuro?

— Come, se ne sono sicuro!

— In questo caso mi direte ciò che è divenuta l'altra Genoveffa, la fanciulla lasciata in casa vostra il 17 dicembre 1863, da una certa signora Onorina Lefebvre ex-levatrice a Compiègne...

XLI

Il viso di Giulia Vandame espresse il più completo stupore. Nicola balbettò:

— V'ingannate, signore, non hanno lasciato da noi nessuna fanciulla!

— Voi mentite e mentite male!... - replicò vivamente il dottore. - Dal vostro matrimonio non sono nati che due figli, inscritti sui registri dello stato civile di Nanteuil-le-Haudouin, il maschio, sotto il nome di Giuliano, la femmina, oggi morta, con quello di Teresa... Genoveffa non può dunque essere vostra figlia... Mi occorre la verità, la verità intera!

— Ebbene, ve la diremo la verità - fece la vecchia - giacchè, insomma, non abbiamo fatto nulla di male, e se si tratta di rendere quella fanciulla alla sua famiglia, non può essere che per suo bene!

— Finalmente, divenite ragionevole! - esclamò Gilberto. - E così, Genoveffa è proprio la fanciulla che fu depositata da voi da Onorina Lefebvre il 17 dicembre 1863?

— Sì - rispose Nicola - e non possono rimproverarci niente riguardo alla convenzione... L'abbiamo fatta educare...

— Nessuno vi rimprovera niente!

— Ci è costata assai cara - proseguì Vandame - e se ci siamo veduti costretti a collocarla in casa della signora di Brennes come damigella di compagnia, è stato perchè la miseria e il male erano entrati in casa nostra...

— Ignorate dunque che Genoveffa non si trova più dalla signora di Brennes? - domandò il dottore.

Nicola e la moglie emisero una esclamazione di sorpresa.

— Non c'è più! - ripetè Vandame - dove sta dunque?

— Dalla baronessa di Garennes!

— Ebbene, lo ignoravamo... Ci sorprende molto che Genoveffa non ce lo abbia fatto sapere..., ed eravamo assai inquieti di non ricevere sue notizie, giacchè tutti i mesi, la cara figlia ci mandava la maggior parte del suo stipendio.

— Vostro figlio Giuliano, sapeva che Genoveffa non era punto sua sorella?

— Certamente lo sospettava!

— E sono cinque anni che non lo vedete più?

— Sì, signore... Dacchè era stato accusato di brutte cose, che era stato tradotto in tribunale, e che se la sarebbe passata assai brutta se non fosse stato difeso da un avvocato che si chiama di Garennes, come la signora presso la quale si trova Genoveffa!

La luce si faceva sempre più nella mente di Gilberto.

— Voi dovete avere tra le vostre mani - rispose egli - un documento qualunque comprovante che Genoveffa non è vostra figlia e facente conoscere il suo vero nome?

— Noi non abbiamo niente, signore.... Era convenuto con la signora Onorina Lefebvre che avremmo reso la fanciulla dietro presentazione della ricevuta che le avevamo fatta della piccina.

— Ah! voi avete rilasciato una ricevuta?

— Dietro richiesta di Onorina Lefebvre, sì, signore!

— Vi ricordate di ciò che conteneva?

— Non ce ne ricordiamo parola per parola, certamente, ma diceva che noi dichiaravamo di avere ricevuto una fanciulla di nome Genoveffa, inscritta sui registri dello stato civile del paese dove era nata, insieme ad una somma di danaro per far fronte alla sua educazione e indennizzarci delle nostre cure...: Ci prendevamo l'impegno di non dire mai alla piccina che ella non era nostra figlia.

— Prendevate un impegno impossibile a mantenersi...

— Perchè impossibile?

— Ammettete che Genoveffa avesse voluto maritarsi o che fosse morta... Tanto in un caso che nell'altro sarebbe stato necessario presentare il suo atto di nascita.

— Vi avevamo pensato e io avevo preso le mie misure...

— Quali misure?

— Ero andato a trovare il sindaco del nostro comune per deporre nelle sue mani una dichiarazione scritta di quello che era avvenuto.

— E questo sindaco esiste ancora?

— Sì, signore!

— E' sempre in funzione?

— Sempre!

— La ricevuta che vi fecero firmare all'atto della consegna della fanciulla, si trova nelle mani di Onorina Lefebvre?

— Fu lei che la portò via... ma non so che cosa ne abbia fatto.

Il dottore abbassò la testa e riflettè. Egli pensava:

— Questa ricevuta, la levatrice deve averla data a mio fratello, e Massimiliano, senza dubbio l'avrà unita al testamento, testamento rubato da Filippo... E' prendendo conoscenza di questa nota che il miserabile ha inteso nascere nella sua mente l'infame idea di fare ciò che ha fatto...

Gilberto aggiunse a voce alta:

— Ho bisogno che voi mi accompagniate!

— Dove dunque? domandò Nicola.

— Dal sindaco!

— Come volete, signore!

— Ebbene, venite...

— Il tempo d'indossare un camiciotto pulito e sono con voi.

La toeletta di Nicola fu presto finita. Il dottore aveva cavato di tasca un rotolo d'oro da mille franchi. Si avvicinò al letticciolo sul quale Giulia Vandame stava distesa e mettendo questo rotolo in mano alla vecchia, le disse:

— Ecco per voi... Ci rivedremo!

— Oh! grazie! grazie! signore! - esclamò Giulia pazza dalla gioia - e che il Signore vi benedica!

Vandame era pronto. Unì le sue azioni di grazia a quelle di Giulia e partì col dottore.

— Non troveremo il sindaco alla casa comunale - diss'egli lungo il cammino - bisogna andare in casa sua.

— Andiamo!

Il sindaco di Nanteuil-le-Haudouin era medico; egli esercitava la sua professione nel paese da più di trent'anni. Quando il biglietto da visita portante il nome del *Dottore Gilberto* gli fu rimesso, egli diede ordine d'introdurre immediatamente i visitatori.

(Continua)

amici dell'infanzia, per il generoso contributo, concessole dal Consiglio, per attuare, anche quest'anno, la provvida istituzione della refezione scolastica nelle scuole popolari di città. La lettera partecipa pure l'esito felice dato dalla serata di beneficenza che ebbe luogo nello scorso mese al Politeama Rossetti, allo scopo di metter la Società in grado di fornire di indumenti un maggior numero di scolaretti poveri delle scuole municipali di città.

Il podestà dice che, in seguito al desiderio espressogli dall'on. Dollenz, ha sollecitato la luogotenenza a costruire una traversa lastricata in via Fabio Severo. Finora il lavoro non potè essere attuato, mancando la necessaria dotazione. Però la luogotenenza promise che verrebbe provveduto nel prossimo esercizio.

L'on. Dollenz ringrazia.

In esaudimento alla raccomandazione dell'on. Bratos, perchè vengano concesse facilitazioni sul consumo del gas ai meno abbienti, e a proposito d'un caso di negata facilitazione, fa dar lettura d'un rapporto della Direzione dell'Officina del gas. Risulta che il sig. Depollo, proprietario d'una casa operaia a S. Giacomo in monte, si presentò alla Direzione dell' Officina, chiedendo facilitazioni per il consumo di gas per scopi d' illuminazione e riscaldamento; dichiarando che, qualora venissero concesse, anche altre case operaie ne avrebbero approfittato. L' ing. Sospisio, direttore dell' Officina, dichiarò che si sarebbe potuto ridurre il prezzo di consumo a 10 soldi il m^3, e che per l' installazione l'Officina avrebbe acconsentito a riceverne il pagamento in piccole rate. Invitato il sig. Depollo a recarsi per le ulteriori trattative all'Officina, non vi si fece vedere.

Piccoli. Avendo l'on. Bratos espresso il desiderio che venissero messi in grado anche i meno abbienti, di approfittare del gas, e che in genere si cercasse di equiparare il prezzo del gas a quello del petrolio, dichiara che, per quanto riguarda la prima parte, la Direzione si è occupata di introdurre il sistema dei contatori automatici, a pagamento anticipato, che esiste in altre città; ma la Commissione di saggio rifiuta la bollatura di quei contatori. Rimossa questa difficoltà, si tenterà l'esperimento, che ha dato buoni risultati altrove. In quanto all'equiparazione del prezzo del gas a quello del petrolio, dichiara ch'essa è purtroppo impossibile presentemente. Le particolari condizioni nostre ci hanno permesso di mantenere i prezzi attuali; perchè in seguito a contratti stipulati anteriormente, siamo stati in grado di acquistare nel 1898 i carboni a 17 scellini, mentre sul mercato si vendono attualmente a 21 e 22. Altrimenti li avremo dovuti aumentare. Notisi che nel 1895 noi acquistavamo i carboni a 12 scellini e mezzo. Ora l'aumento verificatosi nei prezzi dal '95 al '98 – calcolando un consumo di 30.000 tonnellate - ci ha portato una maggiore spesa di 81.000 fiorini, che se non avessimo avuto preventivi contratti sarebbe stata di fiorini 170.000, calcolando oltre all'aumento dei carboni anche quello dei noli.

Per la direttissima Trieste-Venezia.

Il segretario sig. Marchig, legge quindi il Memoriale inviato dal Podestà, al Ministero delle ferrovie a Vienna, nel quale viene caldeggiato lo sviluppo dell'esistente ferrovia Monfalcone-Cervignano-S. Giorgio di Nogaro-Mestre, in guisa da darle importanza di linea di primo ordine. Il memoriale fa cenno di altro memoriale, inviato l'11 ottobre dal Podestà al Ministero dei lavori pubblici, a Roma, nel quale domandava, nell'interesse dei rapporti commerciali e di comunicazione: l'istituzione di treni diretti Trieste-Venezia, in guisa da compiere quel tragitto, che è di soli 144 chilometri, in tre ore; che questi treni siano messi in coincidenza coi diretti Venezia-Roma e Venezia-Milano; le vetture dirette Roma-Trieste, percorrano questa linea anzichè quella Udine-Gorizia; che si istituiscano vetture-letto Roma-Venezia-Trieste, ecc. ecc.

Ora si apprende che la Società delle ferrovie Adriatiche oppone, all' accoglimento dei desideri esposti in quel memoriale, la eccezione che il tratto della linea da S. Giorgio a Monfalcone difetta di quei provvedimenti di sicurezza necessari per attivare treni con velocità superiore ai 30 chilometri all'ora.

Urgendo che questa eccezione venga rimossa, il memoriale esprime la speranza che il Ministero delle ferrovie prenderà le opportune disposizioni, perchè la linea Monfalcone-S. Giorgio di Nogaro sia posta in breve nelle condizioni di esser percorsa da treni diretti con orario razionale, fra Trieste e Venezia.

In risposta a questo memoriale, il Luogotenente di Trieste, conte Goëss, per incarico del Ministero delle ferrovie, il 6 corr. rendeva noto al sig. Podestà, che il suddetto Ministero, in considerazione dei motivi addotti nel memoriale, è disposto ad impartire alla Società della ferrovia friulana il permesso di attuare sulle proprie linee coi mezzi del fondo di riserva sociale, i necessari provvedimenti di costruzione, per introdurre i chiesti miglioramenti nel movimento sulla linea Trieste-Cervignano-Portogruaro-Venezia, qualora le Società ferroviarie italiane avranno preso, nello stesso intento, le debite misure. Della questione verrà pure trattato (come ci telegrafava la scorsa settimana il nostro corrispondente romano. *N. d. R.*) nella conferenza ferroviaria internazionale di Nizza. Il Ministero delle ferrovie da ultimo informa, che, per agevolare la risoluzione della questione, ha ufficiato il regio governo italiano ad occuparsi, nel reciproco interesse, della cosa.

La nostra questione ferroviaria. Una petizione del Comune e della Camera di commercio.

Passandosi quindi alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno il Podestà invita l'on. Benussi a prendere posto al tavolo del relatore, per riferire sulla proposta delegatizia di una petizione da presentarsi al Governo e alla Camera dei deputati, in merito alla seconda congiunzione ferroviaria di Trieste. L'on Benussi legge la seguente relazione:

Inclito Consiglio!

La necessità assoluta di una congiunzione ferroviaria che unisca il porto di Trieste con un tracciato razionale ed indipendente ai paesi dell' Europa centrale è stata riconosciuta dalla Rappresentanza cittadina, sino da quando nella nostra aula dietale e consigliare si propugnava la costruzione della ferrovia della Pontebba siccome quella che poteva e doveva far capo al mare, a Trieste.

E sempre partendo dal giustissimo punto di vista che una nuova congiunzione ferroviaria non possa favorire convenientemente gl' interessi commerciali generali e quelli particolari della nostra città-provincia, che facendo capo al nostro porto in modo affatto indipendente dalle congiunzioni esistenti, quando fu tolta a noi la possibilità d'intervenire per l'attuazione della linea pontebbana, sorse in seno alla Rappresentanza cittadina il progetto della prolungazione della Rodolfiana sino al mare per la via Laak-Prewald-Divaccia.

E giustificata era allora l'opposizione che i fautori della Pontebbana, come più tardi quelli della linea Laak-Prewald-Divaccia, movevano ad altro progetto che caldeggiava la linea del Predil, imperocchè questa, non giungendo sino al mare al nostro porto, doveva favorire unicamente singole provincie e gettare sulla linea Gorizia-Trieste dell' esistente ferrovia Meridionale quel traffico che per il Predil avrebbe potuto essere diretto a Trieste, con grave danno per lo sviluppo del traffico stesso, costretto a muoversi a disagio da Gorizia impoi su di una linea ed in un ambiente d'arrivo a Trieste già insufficiente a quel movimento commerciale sviluppantesi con la sola congiunzione della Meridionale.

Lo studio ulteriore del completamento e della correzione delle reti ferroviarie esistenti, con riflesso al porto di Trieste, atto, perchè più addentro fra terra, più d'ogni altro porto del Mediterraneo ad accogliere e favorire il movimento commerciale da e per i paesi d'oltremare, portò sul tappeto due nuove linee, quella cosidetta dei Tauri e l'altra denominata delle Caravanche, questa chiamata a favorire il traffico coi paesi settentrionali, quella atta a sviluppare il movimento di Trieste oltrechè con le provincie austriache con l'occidente d' Europa, quindi di carattere internazionale, mentre la prima mirava a favorire maggiormente il commercio di singole provincie dell' Austria soltanto. La linea delle Caravanche doveva estendersi da Klagenfurt per oltre il Loibl sino a Krainburg e finire al mare per la via Laak-Prewald-Divaccia, l'altra linea dei Tauri trovava la sua naturale prosecuzione sino Trieste per il valico del Predil.

Non è qui il luogo di rifare la storia delle lotte parlamentari e quella del disaccordo esistito a Trieste stessa fra la Rappresentanza cittadina e la spettabile Camera di Commercio per la scelta *fra* le due linee, sarà però importante il rilevare come i fautori delle Caravanche, accettassero anche i Tauri purchè alla loro linea prediletta venisse data la preferenza, mentre altrettanto facevano i fautori dei Tauri con ciò che ponevano le Caravanche in seconda linea. Da questo fatto parrebbe assodato, anzi è dimostrato certamente, che e l'una e l'altra delle linee in progetto od in discussione doveva essere di vantaggio a Trieste ed ai commerci generali dell' Austria, *purchè* proseguita in modo razionale ed affatto indipendente sino al mare nel nostro porto, in una propria stazione, munita di tutti quegli ordinamenti richiesti per accogliere convenientemente il traffico che dalle dette linee conveniva attendersi.

Che se la linea Caravanche-Laak offriva il vantaggio dell' indipendenza assoluta e veniva proclamata come necessaria anche dai fautori del Predil, quella dei Tauri-Predil arrivando direttamente al mare univa Trieste per la via più breve non solo con paesi industriali dell' Austria, ma con centri commerciali industriali dell' estero ed è unicamente da una linea ferroviaria internazionale mondiale, che Trieste, sagrificata anche in linea economica per le imposizioni o la incuria del Governo, potrebbe sperare di riacquistare il terreno perduto non solo, ma di rivaleggiare coi grandi porti commerciali marittimi del Mediterraneo e non preoccuparsi della concorrenza del porto di Fiume, concorrenza che forse potrebbe avvantaggiare con la linea del Laak.

Fra i due progetti la Rappresentanza cittadina negli ultimi anni, non volendo che dal suo contegno apertamente ostile ad una od all' altra delle linee si traesse argomento da parte del Governo per continuare a non fare nulla, si limitò, approfittando delle opinioni dei diversi Ministeri succedutisi, a caldeggiare la diretta indipendente congiunzione di Trieste con la nuova linea ferroviaria, senza dichiararsi ormai per l' una o per l' altra delle linee più discusse, e sono noti all' Inclito Consiglio i recenti memoriali e le decisioni avanzate, allorchè pareva imminente la presentazione al Parlamento di Vienna della ferrovia del Predil sino Gorizia o quella della ferrovia della Wochein pure sino Gorizia.

Nel novembre di quest' anno un Comitato costituito da deputati al Parlamento convocò a Vienna i rappresentanti di diversi Comuni, allo scopo di prendere un deliberato in argomento d' una seconda congiunzione ferroviaria con Trieste. La deliberazione, presa a voti unanimi dal Comitato, dichiarava essere la soluzione della questione ferroviaria di Trieste una urgente necessità dello Stato e riconoscendo come la congiunzione la più breve, la migliore e la più economica ed opportuna di Trieste con tutti i paesi dell'Austria fosse quella conseguibile con la linea Tauri-Predil, dichiarava essere urgentemente necessario che questa nuova linea ferroviaria dello Stato venga condotta da Trieste lungo il mare per Duino-Gorizia, la valle dell' Isonzo oltre il valico del Predil a Tarvisio.

Ma di fronte a questa agitazione mossa dalla fondata supposizione essere il Ministero delle Comunicazioni propenso a presentare al Parlamento un progetto corrispondente al deliberato preso dal Comitato, sorse numerosa schiera di deputati che fece presentare al Parlamento una interpellanza estesamente motivata pronunciantesi per una linea delle Caravanche. E ciò sarebbe per noi il minor male, senonchè l' interpellanza conclude dicendo che „tale congiunzione si deve effettuare per oltre le Caravanche in congiunzione con la Rodolfiana ed attraverso la Carniola".

aggiungendo poi che

„Qualora il Governo nell' intento di favorire in modo speciale il movimento commerciale marittimo di Trieste, intendesse attivare una seconda congiunzione di questo emporio in direzione settentrionale-occidentale con l'attraversare i Tauri e congiungendo tale nuova linea con quella delle Caravanche, gl'interpellanti sono disposti a sostenere anche questo progetto, a condizione però che per mantenere l'equilibrio nelle esistenti comunicazioni e per compensare le provincie settentrionali non direttamente interessate alla costruzione della ferrovia dei Tauri, per i gravi sagrifici che queste linee imporrebbero loro - il Governo s' impegni a costruire i progettati canali dal Danubio all'Elba, all' Oder, alla Vistola in modo che a questi lavori venga posto mano, non appena sia compiuta la congiunzione ferroviaria in parola".

Ora in questa interpellanza si potrà ritrovare tutto, fuorchè interessamento per le sorti future della nostra città, perchè del porto di Trieste non si fa cenno. Si parla della congiunzione per oltre le Caravanche attraverso la Carniola, senza accennare ad una prosecuzione indipendente e diretta sino al mare a Trieste. E quando accennando a vantaggi speciali per Trieste ottenibili con la ferrovia dei Tauri, si parla finalmente di Trieste, lo si fa unicamente per chiedere dei compensi, quasichè la prosperità di Trieste non andasse a tutto vantaggio del commercio generale dell'Austria, che certo si troverebbe a mal partito qualora, continuando nell'attuale incuria, il porto di Trieste dovesse scendere ad un grado ancora più basso, fra i porti commerciali marittimi del continente.

E si chiedono compensi per le province settentrionali, per le quali dall'inizio dell'era costituzionale furono spesi centinaia di milioni per ferrovie più o meno necessario, mentre Trieste dal 1857 in poi fu lasciata in balìa della Meridionale e non ottenne in quaranta anni che il piccolo tronco Trieste-Erpelle, mentre la grande ferrovia che deve far rivivere questa città commerciale, abbenchè chiesta e promessa da decenni, non venne accordata nemmeno quale parziale compenso per il toglimento del Porto franco.

Si chiedono dagli interpellanti invece i canali dal Danubio all'Elba, all'Oder, alla Vistola, che se attuati non potrebbero che riescire a danno immenso di Trieste, facendo deviare verso il settentrione grandissima parte del traffico, a tutto pregiudizio delle provincie meridionali e di Trieste in specialità.

Che se poi ragionevolmente si vuole ammettere che per la ingente spesa ad essa congiunta, la costruzione di questi canali debba rimanere ancora per lungo tempo un pio desiderio della Boemia e delle province direttamente interessate, non si potrà non ammettere del pari, come la interpellanza in discorso dimostri chiaramente l'intenzione di mandare alle calende greche la soluzione della questione ferroviaria che interessa Trieste, sia ponendo innanzi la linea delle Caravanche in un momento in cui i fattori competenti si dichiarano decisi per i Tauri-Predil, sia trattando questa linea delle Caravanche quale una linea destinata a finire a Trieste bensì, ma in modo affatto imprecisato non parlandosi nella interpellanza di prosecuzione diretta, ma bastando agli interpellanti l'attraversamento della Carniola, attraversamento che può essere inteso con la linea Laak-Divaccia, ma che potrebbe essere inteso anche con la linea della Wochein facente capo a Gorizia.

Esclusa quindi la richiesta della diretta indipendente congiunzione sino al mare a Trieste, escluso lo sbocco della nuova linea in una stazione propria opportunamente corredata da tutti gli ordinamenti atti a sviluppare un traffico internazionale.

La spettabile Deputazione di Borsa, giustamente impressionata da questa azione che non può riescir ad altro che a paralizzare gli eventuali progetti del Governo riguardo alla ferrovia Tauri-Predil-Trieste dalla Camera di commercio ripetute volte domandata o ad altra linea con lo sbocco in via diretta ed indipendente a Trieste sino al mare, si rivolse al podestà per un' azione comune della Rappresentanza cittadina e della Camera di commercio, in opposizione alla accennata interpellanza.

Portato l'argomento a discussione in seno all' infrascritta Delegazione municipale, venne presa a voti unanimi meno uno la decisione di corrispondere all'invito della spettabile „Deputazione di Borsa per la presentazione al Parlamento d'un motivato memoriale con conclusioni decisive, onde sventare i dannosi tentativi degli interpellanti, che con le loro stesse richieste implicitamente protraggono all'infinito la soluzione della importante questione ferroviaria.

Il breve cenno storico che forma la premessa della presente relazione, dispensa l'infrascritta Delegazione da ulteriori motivazioni per convincere l'inclito Consiglio della utilità anzi della assoluta necessità, in un momento di grave pericolo per le future sorti commerciali della città nostra, di un passo energico fatto di comune accordo con la spettabile Camera di commercio.

Abituati a veder posti nel dimenticatoio tutte le nostre domande, tutti i nostri reclami, poco ci meraviglierà se anche in questo momento il passo da intraprendersi non porterà innanzi d'un millimetro la vitale questione della congiunzione ferroviaria, ma dall'altro canto parrebbe non ammissibile che in questo momento la Rappresentanza cittadina non elevi la sua voce per protestare contro un'azione nella quale Trieste è totalmente dimenticata e peggio, o mantenendo ancora viva una divergenza d'opinioni che già servì a pretesto per non far nulla, o tenendosi in riserbo, la Rappresentanza cittadina si associasse quasi ai rappresentanti di quelle province che mirano a tutt'altro che al bene della nostra città, mentre pure in recenti occasioni non opponendosi alla linea del Wochein ed a quella del Predil che parevano prossime ad essere votate dal Parlamento, la Rappresentanza cittadina nel bene inteso interesse del commercio generale, chiedeva, con l'appoggio di considerazioni inoppugnabili, che la linea prescelta venisse in ogni modo condotta con un tracciato razionale in modo affatto diretto ed indipendente sino al mare a Trieste.

Epperò mi onoro a nome della Delegazione municipale di proporre che piaccia all'inclito Consiglio deliberare:

E' adottato di presentare, d'accordo con la spettabile Camera di commercio, una petizione al Governo ed alla Camera dei deputati, chiedendo anzitutto che sia data immediatamente mano alla costruzione della ferrovia Tauri-Predil-Trieste-S. Andrea e - assicurata questa - che sia provveduto alla correzione e all'ampliamento della rete ferroviaria meridionale, comprendendo in essa la costruzione della ferrovia delle Caravanche da Klagenfurt per oltre al Loibl sino a Krainburg con l'immediata sua prosecuzione sino a Trieste da Laak per Prewald-Divaccia.

Il Podestà apre la discussione.

Combi. Da 18 anni che siede in Consiglio si è sempre occupato con zelo indefesso di questa importante questione ed ebbe sempre il grande conforto di vedersi caldamente appoggiato dagli amici e da tutto il partito. Egli non fece altro che seguire le orme del programma del 1871, tracciato dal nostro Francesco Hermet, che chiedeva una linea indipendente fino a Trieste oltre le Caravanche per Laak. Dopo aver tanto lottato per la conservazione di questo programma, ch' egli considerava come una sacra eredità trasmessagli dal compianto Hermet, dopo aver tanto sacrificato per esso moralmente e materialmente - circa 15,000 fiorini del proprio - gli è cagione di grande sconforto ed amarezza il veder presentare una proposta, che annulla tutta una lunga serie di deliberati della Dieta e persino di voti popolari. Gli avversari del suo programma era avvezzo a trovarli da ben altra parte del Consiglio. Della proposta in presentazione non arriva a comprendere l' opportunità nè la convenienza. Per il programma ferroviario da lui stesso sostenuto si era sempre cercato di raccogliere una maggioranza parlamentare e non vi si era riusciti: perchè abbandonare il vecchio programma e adottarne uno nuovo proprio adesso che questa maggioranza parlamentare si poteva avere?

Negli ultimi tempi si era fatta alla Camera una viva agitazione a favore del Predil, agitazione sostenuta da forti mezzi materiali. Quand' ecco formarsi inaspettatamente un gruppo di oltre 300 deputati, i quali prendono partito per la nostra questione ferroviaria e col programma per tanti anni da noi sostenuto. Il modo - dice - in cui l' on. relatore ha esposto il testo dell' interpellanza non è completamente chiaro ed esatto. Crede quindi opportuno di leggere la fedele traduzione ch'egli ne ha fatta:

„Per il caso che l'eccelso Governo, allo scopo di favorire specialmente il movimento marittimo di Trieste, tendesse ad effettuare una ulteriore congiunzione di quest'emporio in direzione settentrionale-occidentale valicando i Tauri e in congiunzione alla ferrovia delle Caravanche, i sottoscritti si dichiarano disposti di appoggiare l'esecuzione di tale progetto, nella previsione che per il mantenimento della equiparazione nei rapporti di movimento presenti ed a compensazione per i grandi sacrifici che avrebbero a sopportare le provincie settentrionali, non direttamente interessate alla costruzione della linea dei Tauri, venga assicurata in modo opportuno la costruzione dei progettati canali dal Danubio all'Elba, l'Oder e la Vistola e la costruzione di queste opere sia tosto da iniziarsi dopo l' effettuazione delle preaccennate linee ferroviarie di congiunzione."

Come si vede, adunque, gl' interpellanti non si preoccupano soltanto delle Caravanche, ma chiedono anche la linea dei Tauri e lasciano aperta soltanto la questione se la prosecuzione fino a Trieste debba essere fatta con la Divaccia-Laak o per la Wochein. Questa azione di 300 deputati, non gli sembra poi tanto ostile ai nostri interessi come vorrebbe farla apparire l'on. relatore. Sono boemi, carniolini, carinziani: si sa che nelle presenti contingenze politiche hanno per loro la maggioranza parlamentare; potrebbero quindi, stiracchiando per le lunghe la nostra questione ferroviaria, far presentare le proposte concernenti i loro canali e magari ottenere questi, senza che la nostra ferrovia fosse fatta. Se invece si può avere da loro l'impegno che la ferrovia sia fatta ad ogni modo prima dei canali, è tanto di guadagnato. Perchè dovremmo noi metterci ora contro una maggioranza parlamentare? Ricorda che la linea del Predil fu già per due volte presentata alla Camera e per due volte respinta: potrebbe esserlo anche la terza. Perchè chiedere dunque proprio questa, che per di più abbiamo sempre oppugnata? Ma, si dice, è il Governo che vuole il Predil. A tale proposito, crede opportuno ricordare che recentemente, in seno al Consiglio ferroviario, il cav. Burgstaller raccomandò di nuovo la nostra questione ferroviaria, sì che il ministro gli rispose che il Governo era animato dalle migliori intenzioni al riguardo, ma che tutto ormai dipendeva dal Parlamento. E' questo adunque - conclude l'on. Combi - e non il Governo che è arbitro della situazione. Reputa inutile presentare in proposito una mozione; vuole però che sia inserito a protocollo il suo voto contrario alla proposta della Delegazione.

Morpurgo. Si sorprende dell'opposizione dell'on. Combi, mentre in seno alla Delegazione egli, on. Morpurgo, era riuscito ad accordare le parti dissenzienti e l'on. Combi si era impegnato a non parlare contro la proposta.

Combi. Gli è che i termini della proposta furono modificati oggi, sì che io riacquistai tutta la mia libertà di parola.

Geiringer. L' on. Combi ha ragione: le modificazioni apportate oggi alla proposta ne hanno fatto una cosa essenzialmente diversa, percui egli ha riacquistato tutto il suo diritto di parlare contro. Non crede però che si debba lasciare il Consiglio sotto l'impressione degli argomenti svolti dall'on. Combi. Non terrà una conferenza sulla Tauri-Predil, nè sulla Divaccia-Laak, nè su altre simili cose, ma non può a meno di dichiararsi soddisfatto che si esca finalmente dall' equivoco. Dopo un lungo periodo di insistenze per la Divaccia-Laak, il Consiglio adottò la prudente politica della via di mezzo, chiedendo una qualsiasi congiunzione ferroviaria. Era dunque un riconoscimento, per quanto indiretto e timido, dell' accettabilità del Predil, ma non si era ancora nello stato d'animo di potersi apertamente pronunciare in favore di questa linea. Nè ciò può recare meraviglia, quando si pensi che per molto tempo, soltanto a nominare il Predil si correva rischio di essere proclamati traditori della patria (viva ilarità). Gli spiace per questo che l'on. Combi abbia tirato in ballo la politica. No, qui la politica non c'entra proprio per nulla; qui non si tratta che d'interessi industriali e commerciali da tutelare e di questioni tecnico-amministrative da risolversi: nè un consesso amministrativo può, per ragioni di coerenza politica, mummificarsi in un programma di 27 anni fa, quando in questo lungo periodo di tempo le circostanze si sono sì radicalmente mutate. La Divaccia-Laak rappresentava un ottimo programma, quando non esisteva la linea della Pontebba, e quando non esisteva il breve tronco Trieste-Erpelle, che, sia pure per mezzo di pedaggio con la Meridionale, ci permette di sfruttare quel valico. La linea Divaccia-Laak correrebbe punto per punto quasi parallela alla Meridionale, con le stesse pendenze e le stesse curve, e non potrebbe sfruttare che lo stesso valico di Adelsberg.

Come a Trieste, essa porterebbe vantaggio a Fiume, mentre a noi interessa di allontanarci da quei punti di biforcazione, dai quali il commercio può prendere indifferentemente l' una o l' altra via. Dunque, superata Pontebba a favore di Venezia, sfruttato dalla Meridionale il valico di Adelsberg, l'unico che rimaneva da essere utilmente sfruttato per noi era il valico del Predil. Questo, in linea tecnica, era il solo quesito da risolversi. Commercialmente poi non va dimenticato che la Divaccia-Laak ha un' importanza esclusivamente locale, mentre la linea del Predil metterebbe capo ad un centro di commercio e di produzione mondiali. Crede sia una fortunata combinazione questa, che permette al Consiglio di compiere francamente un' evoluzione già da tempo annunziatasi e toglie al tempo stesso il dannoso dualismo, sì a lungo durato fra la Camera di commercio e il Comune. Sta bene che il Governo farà, in ogni modo, quella linea che vorrà, ma è fuor di dubbio che chi è contrario alla seconda congiunzione si sarebbe valso di questo dualismo per dire che neppure sul luogo si sa quello che si voglia e per ottenere forse che non sia eseguita nè l'una nè l'altra linea. Crede perciò che il Consiglio farà opera saggia approvando la proposta della Delegazione.

Combi. Per quanto concerne la parte tecnica del discorso dell' on. Geiringer, benchè abbia la maggiore stima della sua competenza, dichiara di attenersi agli studi comparativi sulle due linee, fatti dal compianto dott. Buzzi, che fu uno stimatissimo specialista in materia ferroviaria. Questi studi comparativi tornano a tutto vantaggio della Divaccia-Laak.

Boccardi. Dichiara che si asterrà dal voto. Dopo aver propugnato per molti anni la Divaccia-Laak, poichè fu detto che il dualismo con la Camera di commercio era di grave danno alla questione, si accordò alla nuova formula, che non chiedeva nè l' una nè l'altra linea, ma dichiarava di accettare quella che il Governo avrebbe fatto, purchè indipendente e mettesse capo a Trieste. Pargli strano che ora si cambi di nuovo idea, e si voglia pronunziarsi piuttosto per l' una che per l'altra linea. Non vorrebbe si dicesse che anche questo nuovo atteggiamento pregiudica la questione, perchè 300 deputati si dichiarano favorevoli a quella linea che noi non vogliamo più. Trova preferibile il perseverare nel non chiedere nè l'una nè l'altra linea, senza aggiungere ai vecchi nuovi memoriali, che rimangono tutti lettera morta.

D'Angeli. Nella sua veste temporanea di deputato al Parlamento deve aggiungere qualchecosa alle dichiarazioni degli on.i preopinanti. Fu accennato all' interpellanza presentata dall' on. Schwegel e munita di circa 250 firme. A tale proposito deve dire che quell' interpellanza è abilmente estesa; gl' interessi di tutte o almeno di gran parte delle provincie vi sono presi in riflesso, saggiamente tirando le frasi in modo da non compromettersi troppo; a tutto si è pensato perchè le firme potessero esser numerose, ma la questione di Trieste fu lasciata del tutto insoluta. E' ciò - dice l' oratore - che ha determinato in noi rappresentanti di Trieste, una viva reazione. Non è lecito gabellare in tal modo una città che da tanti anni, pagando sempre, chiede e nulla ottiene. Ha detto che noi saremo gabellati e la prova di ciò sta nel fatto che la proposta tende ad ottenere quale linea di prosecuzione la Wochein fino a Gorizia. Questo concetto è chiaramente espresso nelle parole „attraverso la Carniola", di Trieste nessuno parla e noi resteremo tagliati fuori. Tale è l'intima intenzione dei proponenti. Perciò sembragli necessario che anche il Consiglio prenda una posizione chiara e netta. Ha torto l'on. Boccardi a rimettersi nella saggezza del Governo: questo non ci darà mai nulla spontaneamente. Ciò è tanto vero che se abbiamo voluto avere un secondo porto, per quanto fosse indispensabile e toccasse al Governo di farlo, abbiamo dovuto pagarcelo.

Siccome il reddito valeva la spesa, e siccome la mancanza di questo secondo porto era sempre portata in campo come una delle cause che ostacolavano la soluzione della questione ferroviaria, l'oratore fu favorevole a questa spesa: è certo però che senza quest sacrificio del Comune il Governo nulla avrebbe fatto. Ma, tornando alla questione ferroviaria, quando ci si vede così bellamente presi in giro dall'on. Schwegel e dai suoi 250, perchè non si dovrebbe prendere una posizione decisiva, perchè non dir pane al pane, perchè le corporazioni cittadine non dovrebbero unirsi in un voto unico, che attinga dall'unanimità importanza ed autorevolezza? L' on. Combi ha giustamente segnalato il vero pericolo: è quello che prima della nostra ferrovia venissero costruiti i canali domandati dalle provincie nordiche: quello sarebbe un fatto realmente grave, poichè significherebbe il trasporto di Amburgo al Danubio. Noi dobbiamo essere premuniti contro una simile eventualità; ci occorre quindi una linea il cui sviluppo sia in relazione col commercio mondiale come la Tauri-Predil, non una linea di valore puramente locale come quella delle Caravanche. Confessa che da principio seguì pedestremente coloro che nella questione reputava maestri, perchè gli erano mancati il tempo e l' opportunità di farsene un concetto proprio: ora l' ha lungamente e diligentemente studiata: fra il Predil e le Caravanche, per lui non v' è più dubbio.

La discussione è chiusa. Ha la parola il relatore.

Benussi. Dopo quello che fu detto dai precedenti oratori, poco gli resta da aggiungere; compirà tuttavia l'obbligo suo

di relatore. L'on. Combi ha accennato alla propria attività sulla questione ferroviaria; crede che il Consiglio sarà unanime nel riconoscere questa attività, da lui proseguita per molti anni, con sagrifici enormi, per propugnare quella ferrovia che, secondo il suo convincimento, sarebbe stata la più utile a Trieste. Disgraziatamente le cose si sono di molto cambiate. Mentre il Consiglio, diciamolo pure, ben poco s'interessava della questione e fidando ciecamente nella riconosciuta esperienza dell'on. Combi, votava senza fiatare le sue proposte, sorgevano nuove circostanze che, se messe in rilievo e opportunamente valutate, avrebbero fatto prevalere il concetto, non essere, per molteplici ragioni, la Divaccia-Laak la ferrovia che meglio convenga a Trieste. L'on. Combi ha accennato alla prima fase della questione Laak, ma l'oratore nota che allora non si trattava che di un prolungamento della Rudolfiana, non della linea delle Caravanche. Confuta poi le lagnanze di carattere politico mosse dall'on. Combi e dice che la Dieta si decise ad abbandonare la politica del chiedere una linea *à tout prix* quando parve che il Governo fosse risoluto a costruire la Predil-Wochein. Allora si disse: fatela pure questa linea, giacchè vi preme tanto, ma fatela indipendente fino al mare. Nella relazione ha cercato di dimostrare i vantaggi della linea Tauri-Predil: questa pareva avesse in animo il Ministro di presentare al Parlamento. V'è altresì un comitato di agitazione a favore di questa linea; esso non dispone della maggioranza ma si sa quanto facilmente le maggioranze possano diventare minoranze e viceversa. In quanto alle 250 o più firme della mozione Schwegel, non può attribuir loro che un valore molto relativo. Troppe ve ne sono di deputati assolutamente digiuni di ogni conoscenza in materia ferroviaria; molti fra essi non hanno mai fatto altro che esercitare la cura d'anime (ilarità). In quanto al testo dell'interpellanza non trova alcuna differenza fra la traduzione propria e quella letta dall'on. Combi; vi sarà forse qualche diversità di forma, ma nessuna divergenza sostanziale. Importante è rilevare che la prosecuzione della linea delle Caravanche è chiesta attraverso la Carniola e che non vi si parla affatto di Trieste. Ciò, secondo lui, non significa altro che Wochein-Gorizia. E' vero che si è parlato anche della Divaccia-Prevald-Laak, ma questa non è che un'interpretazione datavi da un giornale, non un'espressione contenuta nell'interpellanza Schwegel. In quanto all'impegno che quei deputati prenderebbero in favore della nostra ferrovia, è bene notare che quelli che premono loro realmente sono i canali. E' un'opera colossale, di enorme costo, il che forse impedirà che sia totalmente eseguita, ma sarebbe di gravissimo danno per Trieste anche quando avessimo la seconda congiunzione, perchè le linee fluviali costano sempre assai meno delle ferroviarie. Nota che per questi canali l'agitazione è forte e continua. Esiste anche un Comitato extra-parlamentare, del quale fanno parte istituti, privati ed associazioni, nonchè tutti i comuni da Amburgo a Praga. Ciò pargli abbastanza significativo.

Crede che una città commerciale, in contingenze così gravi come le presenti, abbia il dovere di esprimere virilmente la propria opinione e di non restarsene col grembiale aperto ad aspettare i doni del governo. La proposta dei 250 è ostile agl'interessi di Trieste; vi si opponga dunque una seria manifestazione delle rappresentanze triestine: la linea Tauri-Predil è quella che meglio ci conviene nelle attuali condizioni; si chieda dunque la linea Tauri-Predil. Conclude esortando vivamente il Consiglio a votare la proposta della Delegazione.

Dollenz vorrebbe parlare, ma il podestà glielo impedisce essendo chiusa la discussione.

Messa ai voti la proposta delegatizia, è approvata a grande maggioranza.

Dollenz spiega che voleva dichiarare che si sarebbe astenuto dal voto.

Nella Direzione generale di pubblica beneficenza.

L'assessore dott. Artico invita il Consiglio a procedere alla nomina di un membro della Direzione generale di pubblica beneficenza, in sostituzione del cav. Burgstaller, che esce per compiuto quadriennio, ammenochè non intenda riconfermare per acclamazione l'uscente, che da 20 anni copre questo ufficio.

Bratos domanda che la votazione sia fatta per mezzo di schede.

Il Podestà annuisce. Proceduto si allo spoglio si hanno i seguenti risultati: Votanti 36: Leopoldo Vianello 23, cav. Burgstaller 10; bianche 3.

Il Podestà proclama eletto l'on. Vianello, dopodichè toglie la seduta alle 9.5, invitando i consiglieri ad intervenire stasera per esaurire la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dagli amici del compianto Alessandro Wallop corone 170 quale civanzo di una ghirlanda.

Per la festa della sig. Bianchi corone 2; in sostituzione d'un pagamento ingiusto al „tressette" giocato fra zio e nipote cor. 1.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal sig. Pier Antonio Paolina, per onorare la memoria del compianto Alessandro Wallop, in favore degli Amici dell'infanzia, per la refezione scolastica corone 30.

La questione degli Asili notturni. A quanto c'informano ieri la Direzione di publica Beneficenza ha presentato al civico Magistrato - chiedendone in parte il relativo appoggio materiale - un progetto per la erezione di un Asilo notturno, ch'essa sarebbe intenzionata di istituire ed amministrare.

Le elezioni della Cassa distrettuale per ammalati. Domani, domenica, hanno luogo le elezioni per la deputazione operaia della Cassa distrettuale per ammalati. La rappresentanza uscente ha provveduto, d'accordo con le autorità, a dieci seggi elettorali, in diverse ubicazioni, affinchè tutti gli elettori possano esercitare il loro diritto di voto, senza gl'inconvenienti che derivano dall'agglomeramento in un solo locale.

Tale diritto di voto è importante che tutti i membri della Cassa lo esercitino. Si tratta di un istituto il cui buon andamento è di capitale importanza per il bene degli affiliati, e a nessuno può essere indifferente a quali persone debbano esserne affidate le sorti.

Come i lettori sanno, si è costituito per queste elezioni un comitato di 650 operai il quale, partendo dal giusto concetto che la rappresentanza degli operai debba spettare agli operai, raccomanda al suffragio dei membri della Cassa una lista, composta esclusivamente di lavoratori. Taluni dei proposti sono già ben noti ai loro compagni per la loro intelligenza, integrità e indipendenza di carattere. Per gli altri fanno fede i 650 operai che se ne sono resi garanti, proclamandoli candidati.

Esortiamo quindi gli elettori a votare compatti per la lista del comitato operaio, convinti noi pure ch'essa meriti l'incondizionato appoggio di tutti.

Società Filarmonico-Drammatica. Una folla distinta ed elegante accorse iersera alla Filarmonica ad applaudire l'egregia artista signorina Cleopatra Serato in occasione del suo concerto. Predominava tra il publico l'elemento femminile e si notavano parecchie leggiadre figurine, che parevano fatte apposta per distrarre l'attenzione dell'uditore dai numeri del programma.

La signorina Serato, allieva della signora Consolini maestra al Liceo musicale di Bologna, è figlia del prof. Serato il distinto violoncellista che fa parte del celebre quartetto bolognese. Ella è un'artista completa.

Nella „Fantasia" del Thomas, elegante ed un po' leziosa, nello „Studio" di Pavish Alwars irto d'ogni specie di difficoltà, nel „Capriccio" del Hasselmann e nella „Toccata" di Bochsa ella dimostrò di sapere adattarsi con egual fortuna a tutti i generi e la sicurezza e la grazia e l'agilità con cui ella tocca il difficile e soave istrumento sono davvero stupefacenti.

Degli altri numeri del programma piacque specialmente il „Canto religioso" del Faure, melodioso e pieno di sentimento assai bene eseguito dalla signorina Comuzzi e dal signor Mauro, accompagnati all'armonium dal maestro Curelich ed al pianoforte dal maestro Luzzatto. Inoltre il prof. Cuccoli, il bravo e valente violoncellista, eseguì con la sua nota abilità un pezzo del Servais, un „adagio" del Leoncavallo ed una graziosissima cosetta del Popper intitolata „Papillon." La signorina Comuzzi si fece applaudire ancora in una romanzetta del Mascagni non priva di effetto ed in una del Tosti ed il signor Mauro in una romanza della „Lakmè" del Delibes. Insomma, serata brillante, musica leggiera, ma varia e graziosa, applausi calorosi e meritati.

Nuova industria. Il sig. Vittorio Pfeiffer ha chiesto il permesso di erigere sul fondo N. T. 23 di Rozzol, già proprietà Artelli, in via Sette Fontane, una fabbrica di glicerina. Coloro che hanno obbiezioni da opporre contro l'erezione di tale fabbrica in quella località, possono presentare i loro reclami in iscritto al protocollo degli Esibiti fino al 30 corr. od a voce nel successivo giorno alla commissione che si troverà sopra luogo alle ore 11 ant.

Suicidio. Iersera, il signor Isidoro Marass, proprietario della trattoria in via S. Lazzaro, si suicidava in un luogo appartato del Giardino pubblico, esplodendosi un colpo di rivoltella in bocca.

Galantuomo e sinceramente liberale, il signor Marass era persona generalmente benevisa, che contava numerosi e affezionati amici. Da parecchio tempo era ammalato gravemente. La malattia che gl'impediva di accudire ai propri affari, come avrebbe voluto, gli suscitava le più nere preoccupazioni per la sorte della numerosa famiglia, che amava svisceratamente.

Pochi minuti prima di mettere in atto la sua triste risoluzione, il povero Marass disse a un amico: „Io devo morire. Finchè sto io nella mia osteria, la va male. Quando ci sarà mia moglie, sono sicuro che la andrà meglio. Certo non abbandoneranno la mia vedova ed i miei orfani!"

La notizia ha prodotto dolorosa impressione e rimpianto.

Ancora il disastro dell'„Istria". Ieri nel pomeriggio il capitano di porto, signor Nicolich, aperse l'inchiesta sul disastro dell'„Istria", assumendo a verbale il comandante del piroscafo, capitano Suttora e poi tutto l'equipaggio. Il capitano e l'equipaggio del „Capraia", quando giungeranno a Trieste, verranno assunti a verbale da questa autorità consolare italiana, la quale trasmetterà quindi gli atti all'autorità marittima.

★ I marinai dell'„Istria", che nella catastrofe perdettero tutto il loro avere, versano in condizioni compassionevoli. Non v'ha dubbio però che (mancando tuttora l'invocato provvedimento legislativo a favore dei poveri lavoratori del mare) in quest'occasione l'amministrazione del Pio fondo di marina e la Società austro-americana saranno loro larghi d'aiuto.

★ Crediamo dover rettificare un errore, sfuggitoci ieri nella fretta del riassumere l'intervista avuta coi naufraghi: l'abbordaggio avvenne sul fianco sinistro del battello e non su quello destro. Un tanto per l'esattezza.

Particolari sul disincaglio del piroscafo „Portorose." Ieri l'altro narrammo l'arrenamento ed il disincaglio del „Portorose" ex „Pelagosa". Ecco ora qualche particolare interessante. Il „Portorose", che fa i viaggi per Isola e Pirano, era partito poco dopo le 4 pom. ed era arrivato felicemente ad Isola, dove già era calata una densa nebbia. Sbarcati i passeggeri e quelle poche merci, il piroscafo si diresse verso Pirano, ma in causa appunto della nebbia densissima, deviò un poco la rotta e dopo circa 20 minuti si trovò improvvisamente arrenato nelle secche di Fiesso. Appena giunse a Pirano il piroscafo locale „Istria" l'armatore di questo, signor Antonio P. Viezzoli, (e non Viezzoli e Co. come prima avevamo riferito) avendo appreso l'incidente toccato al „Portorose", ordinò alla sua gente di movergli incontro per soccorrerlo. Poco dopo l'„Istria", unitasi con due grosse gomene al piroscafo incagliato, diede ripetute scosse, l'ultima delle quali ebbe per effetto la rottura delle gomene; allora i comandanti: Castro dell'„Istria" e Rosso del „Portorose" decisero d'aspettare l'alta marea. Frattanto tutte le merci che erano sul „Portorose" vennero trasbordate sull'„Istria" che le portò a Pirano.

Alle 3 ant. la nebbia regnava ancora e ciononostante il sig. Viezzoli ordinò di nuovo alla sua gente di tentare ancora una volta il disincaglio, in vista della prossima alta marea. Ma causa la nebbia era difficilissimo uscire al largo. Il comandante dell'„Istria" si mise d'accordo col pilota addetto alla lanterna di Pirano, e questo, dalla torre, battè ripetuti colpi su di un istrumento per indicare continuamente al piroscafo incaricato del salvataggio il punto di partenza. Infatti, dopo aver navigato a tentoni, l'„Istria" giunse in prossimità del „Portorose", dove nella nottata avevano fatto tutti i preparativi, affinchè le prove per il disincaglio questa volta riuscissero bene.

Fatte le necessarie operazioni per il disincaglio, l'„Istria" poco dopo partiva a tutta forza, e con una potente strappata potè rimettere a galla il „Portorose" e con esso proseguire per Pirano, dove giunsero entrambi sani e salvi. Anche in questa modesta operazione di disincaglio sono degni di elogio il capitano sig. Castro dell'„Istria" che, con tutto l'equipaggio, - lavorò non poco per il ricupero - e l'armatore signor Viezzoli.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Amphitrite*, proveniente da Bombay, diretto a Trieste, proseguì l'8 corr. il suo viaggio da Aden per Suez.

Il piroscafo del Lloyd *Moravia*, proveniente da Koke, diretto a Trieste, arrivò il 9 corr. a Bombay.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Poseidon" da Costantinopoli, „Delfino" dalla Dalmazia e Metcovich; i piroscafi a. u. „Barone de Pino" da Metcovich con 16 passeggeri, „Vis" da Curzola con 18 passeggeri, „Albania" da Budua; il piroscafo italiano „Barion" da Barletta e Venezia; il piroscafo ungherese „Rakoczy" da Marsiglia e Bari con 6 passeggeri; il piroscafo greco „Georgios Michalinos" da Cardiff con carico di carbone; il piroscafo inglese „Reed Iachet" da Cardiff e gli scooner italiani „Eva" da Marsala e „Stella d'Italia" da Castellamare del Golfo entrambi con carichi completi di vino.

Partirono: il piroscafo lloydiano „Danubio" per Cattaro e Spizza; i piroscafi inglesi „Indiana" per Londra. „Picqua" per Nuova York; i piroscafi italiani „Agrumaria" per Catania, „Bulgaria" per Costantinopoli. la goletta „Regina B." per Venezia; i piroscafi a. u. „Lacroma" per Fiume, „Isea" per Metcovich, „Vila" per Cattaro e „Dubrovnik" per Bari.

Club famigliare. Giovedì sera nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti, il „Club famigliare" solennizzò con un riuscitissimo concerto il suo X anniversario di esistenza. Le sale erano gremite di soci ed invitati e in tutta la serata regnò la più schietta allegria. Erano rappresentate molte società liberali.

La bambina Siberna disse con brio dei versi scritti per l'occasione; furono eseguiti cori e mandolinate, ed alla bella riuscita della festa cooperarono le signorine Polini e Luzzatto, ed i signori prof. cav. Girotto, Lizza e Radicich, i quali riscossero meritati applausi e dovettero concedere parecchi bis. Fu accolto da fragorose ovazioni il nuovo inno sociale del maestro Franco, su parole del signor Crociato, e tanto il musicista quanto il poeta ebbero il presente d'oggetti di valore.

Dopo la mezzanotte principiarono le danze, che si protrassero animatissime fino alle 3 del mattino.

Teatro Fenice. *Panurge*, nuova operetta in tre atti di Planquette, rappresentata iersera per la prima volta in occasione della serata d'onore del bravo signor Navarrini, baritono comico della compagnia Maresca, benchè porti il nome di uno tra i migliori operettisti francesi, ha divertito ben poco il pubblico convenuto iersera numeroso al teatro. Si direbbe che il nuovo lavoro abbia delle pretensioni di ultra modernità, a giudicarne dalla scarsezza di melodia, ma nell'operetta è la melodia appunto che ci vuole: una melodia facile, gaia, che appaghi l'orecchio; qui è l'occhio soltanto che è appagato, mercè il vestito molto trasparente della signorina Ronzecchi; non c'è che dire è un bel vestito, o meglio un bel *non* vestito, ma non compensa la musica, che, eccetto qualche pezzo, ha troppa tendenza al patetico. Il libretto non è tra i peggiori: *Panurge* è un crapulone che vorrebbe sposare *Nicoletta*, damigella della regina *Philoclea*, ma teme che ella gli sia infedele. Perciò, consigliato dal filosofo *Trouillon*, sottopone la sposa ad alcune prove, mentre *Nicoletta* viceversa mette alla prova lui per consiglio di *Philoclea*. Ambidue dopo varie peripezie riescono vittoriosi e si sposano.

L'esecuzione fu eccellente. Il sig. Navarrini, che aveva da sostenere una parte faticosissima, si disimpegnò con grande onore facendo valere anche la forza dei suoi garretti, in un pezzo di canto e... ballo che dovette replicare. Ottimamente le signore Ronzecchi, Vergy e Bernini, nonchè il tenore sig. Zera e il buffo sig. Orsini.

La parte coreografica fu pure sostenuta onorevolmente. Belli gli scenari e ricco il vestiario. Bella la messa in scena nel quadro al secondo atto. Applausi non molti e più agli esecutori che all'opera. Dopo il secondo atto il sig. Navarrini si è presentato come sonatore di ocarina, eseguendo un pezzo di sua composizione: *L'Alba*, con accompagnamento di orchestra. Come sonatore egli è veramente distintissimo e per merito suo il rustico istrumento acquista delle qualità assolutamente inaspettate. Anche il pezzo in se stesso è di pregevole e di felice inspirazione e di buona fattura. Il pubblico lo rimeritò di applausi fragorosi e l'eccezionale sonatore ripetè la seconda parte del pezzo.

Questa sera *Panurge* si ripete. Quanto prima un'altra novità: *L'albergo del Tohou-Bokou*, operetta che recentemente nel vicino regno ottenne assai lieto successo.

Grave disgrazia al Punto franco - Un uomo schiacciato fra due repulsori di vagoni. Ieri, poco dopo le 5 pom., un facchino del Punto franco, dopo aver finito il lavoro, aspettava la mercede della giornata, e nell'attesa s'appoggiò col corpo su d'un repulsore di un vagone merci, sulla banchina dinanzi agli hangars N. 3. Quasi in fondo al detto binario era fermo un altro vagone, quando, non è ancora ben accertato in virtù di quale spinta, il vagone si mosse e favorito da una lieve pendenza percorse tutto il binario fino che arrivò contro l'altro vagone, sul repulsore del quale stava appoggiato il facchino suddetto. Si può immaginare che cosa accadesse del disgraziato, stretto così terribilmente fra quei due repulsori i quali, alla fine, lo lasciarono cadere come massa inerte.

Accorsi alcuni braccianti, sollevarono il poveretto ch'era privo di sensi e lo trasportarono negli uffici dell'espositura N. 4, da dove si telefonò alla Guardia medica, per l'invio del medico e della lettiga. Giunto colà, il primo potè constatare come il disgraziato avesse riportato alcune ferite lacere alle coscie e gravi lesioni interne, con probabili fratture. Prestate al sofferente le cure più urgenti, egli fu trasportato, con lettiga, all'ospedale, dove i medici si riservarono di dichiararsi sulla gravità del caso.

Dalle autorità, al Punto franco, venne aperta un'inchiesta per conoscere chi possa avere spinto il vagone investitore. A malgrado di tutte le domande fatte ai presenti al fatto, nessuno seppe indicare il nome del disgraziato, il quale, causa il grave suo stato, non era in grado di parlare.

Un evaso dall'ergastolo in pretura. Iermattina comparve dinanzi al giudice pretorile segretario Quarantotto, Antonio Cepirlo, uno dei tre evasi dall'ergastolo di Capodistria, arrestato il 3 corr. dall'ufficiale di polizia Giorgio Tita. Doveva rispondere della contravvenzione prevista al § 324 c. p., per aver fatto ritorno in questa città, sebbene ne fosse sfrattato con nozione della locale autorità di polizia d. d. 16 dicembre 1895.

Nel suo costituto egli dichiarò che, evaso dalle carceri di Capodistria dopo aver battuto le valli e i monti, si era recato a Fiume, dove aveva anche trovato lavoro: ma poi, temendo di essere scoperto, era tornato a Trieste, coll'intenzione di fermarsi pochissimi giorni. Invece era stato arrestato subito.

Il giudice gli chiese: - Al momento del vostro arresto vi furono trovati indosso 7 grimaldelli, un coltello fermo in manico, 2 scatole di fiammiferi, 2 candele, un libretto di lavoro intestato a nome di un'altra persona, un fazzoletto da naso, un ombrello, due matite e uno specchietto. Come ne giustificate il possesso.

Acc. Oh, bela! Me par che sia robe necessarie per un che va in viaggio. Xe ogeti che go comprà a Fiume, coi mii guadagni.

Ammise pienamente di essere sfrattato da Trieste e suo territorio e di essere stato ben tre volte punito per revertenza di sfratto. Il giudice lo condannò a sei settimane di arresto inasprito con un digiuno per settimana e il Cepirlo accolse la sentenza senza obiezioni e domandò, soltanto, che, dopo scontata questa pena, gli sia concesso di terminar di espiare la pena antecedente, interrotta con la sua fuga, invece che a Capodistria, in un'altra casa di pena, e ciò per evitare un inevitabile conflitto coi complici della sua evasione, da lui indicati all'autorità. Era scortato da tre guardie e bene ammanettato. E' un giovanotto di 22 anni, di bassa statura ma tarchiato, robustissimo. Nacque a Kol presso Postumia ed è di professione pizzicagnolo. Fu più volte punito per vari reati.

Durante il lavoro. Nel pomeriggio di ieri, mentre il manovale Giuseppe Seilla, d'anni 20, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore N. 354, accudiva al suo lavoro, gli cadde adosso una tavola ed egli ne riportò alcune contusioni al braccio destro.

Ricorse alla Guardia medica per le opportune cure.

Un alcoolizzato in una fabbrica d'alcool. Il facchino Andrea Pertot, d'anni 21 abitante al N. 158 di Barcola, ieri, dopo aver lavorato nella distilleria di cognac della ditta Camus e Stock a Barcola, approfittando di un momento in cui era inosservato, principiò a bere una forte quantità di cognac e ben presto si trovò in preda a un accesso di alcoolismo acuto. Uscito dalla distilleria per prendere un po' d'aria, cadde nella corte stessa restando immobile. Alcuni operai gli si fecero d'attorno per isvegliarlo, ma ogni sforzo fu vano: il Pertot era come morto. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il medico di turno, il quale, dopo avergli prestato i rimedi del caso, fece trasportare l'alcoolizzato all'ospedale, mediante lettiga.

Zucchero di contrabbando. L'altra sera all'uscita del Punto franco, venne fermata dalle guardie di finanza una donna, che cercava di nascondere qualchecosa sotto lo scialle. Visitata, le rinvennero un pacco contenente due chilogrammi di zucchero che tentava di asportare di contrabbando. Consegnata alle guardie di p. s. fu accompagnata all'ispettorato, ed essendo lo zucchero di furtiva provenienza venne assunta a verbale. Si qualificò per la lavandaia Antonia Ive, d'anni 43, abitante in via della Piccola fornace. Fu rimessa a piede libero.

All'Ospedale. Il bimbo di tre anni Mario Vittorio Violin, che, come narrammo ieri mattina, cadendo nella sua abitazione in via Cavazzeni, aveva riportato una frattura al femore destro, fu ieri trasportato all'ospedale civico e quivi accolto nel riparto bimbi.

Rottura involontaria. Il giornaliero Luigi Gaspardi, d'anni 25, iersera, passando, alquanto brillo, per il Corso, involontariamente diede una gomitata in una lastra di grandi dimensioni, dello spaccio di tabacchi di Giovanna Stokel, sito al N. 33, causando un danno di fior. 17.

Alla Polizia il Gaspardi promise di indennizzare la danneggiata, perciò venne rilasciato in libertà.

Le baruffe. Giuseppina Sossich e Matilde Legat, pigionali della casa N. 4, in via dei Vitelli, iersera, venute a diverbio tra loro, sulla pubblica via, cominciarono a percuotersi. Comparse due guardie di p. s., procedettero all'arresto della Sossich la quale, a quanto sembra, era stata la prima ad alzare le mani.

La scomparsa di un porco. Il carradore Giovanni Merlach, iermattina alle 8, arrivava in città con un carro sul quale erano caricati 17 maiali - morti s'intende - di proprietà di Giuseppe Gregorcich, da Rettie nella Carniola. Quando giunse col carro presso il caffè Fabris i maiali erano ancora tutti al loro posto, ma quando arrivò in piazza dei Foraggi uno degli stessi, del peso di 56 chilogrammi, era sparito. Gli audaci che commisero il furto finora non vennero scoperti.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri, in piazza della Barriera vecchia, venne arrestato il facchino Giuseppe Tieni, d'anni 19, da Trieste, perchè imputato del furto di un paio di stivali del valore di 8 fiorini, commesso il 4 corr. in una liquoreria in danno del giornaliero Giovanni Masech, abitante in via del Vento N. 8.